

al benessere. È, però, opportuna una precisazione. L'avvento del consumismo nel mondo del benessere ha prodotto alcuni esiti, taluni positivi, taluni negativi. Tra i positivi metto: la maggiore attenzione del pubblico all'alimentazione corretta e agli ingredienti, sia alimentari sia cosmetici, la distribuzione capillare di cosmetici a buon mercato in tutti i canali distributivi, la diffusione di massa delle pratiche fitness nei grandi e piccoli centri sportivi, eccetera. Tra i negativi ricordo: la diffusione velocissima di giudizi, spesso discutibili, su prodotti e/o principi attivi (una volta si diceva "l'ho letto sul giornale, poi l'ha detto la radio o la televisione, oggi l'ho visto su internet), la biocompatibilità, talvolta scarsa, di molti cosmetici e l'uso compulsivo che molti fanno del centro sportivo, per cui, in palestra ci si accalca e si suda facendo "spinning", ma la palestra si raggiunge in auto. Ma l'effetto più deprecabile del consumismo sul benessere è l'averlo trasformato in "bell'apparire". Il ben-essere è evoluzione dello star-bene, che alludeva soltanto all'assenza di malattia e sofferenza, ma includeva una buona percezione dell'essere e dell'esserci. Il consumismo ha trasformato il naturale desiderio di star bene con il se stessi, compreso il proprio corpo, e con gli altri in bisogno di ben-apparire, anzi di bell-apparire, laddove star male può essere ritenuto necessario al bell-apparire. Questo fenomeno ha compreso anche i centri estetici, nei quali l'ultima macchina è sempre necessaria ad attrarre clienti e la diminuzione della clientela è sempre motivata dal "macchinario" ormai "vecchio". Ma qualcosa sta cambiando. Sta cambiando nella società, dove molti sono stanchi dei bombardamenti pubblicitari che "impongono" modelli di maschi e di femmine potenti, perché sessualmente appetibili e, paradossalmente, sessualmente appetibili perché giovani e magri, ma privi degli indicatori sessuali secondari, che la natura ha fornito alla specie umana (adiposità, peluria, odore), per distinguere il maschio dalla femmina. Un appetito sessuale che mira a un rapporto disincarnato, consumato per potere o per sete di conquista. Sta cambiando, anche dentro di me, dentro ciascuno di noi, che comincia a farsi domande sul senso della propria vita e sul modo di percepire d'essere e d'esserci. Sul desiderio di sentirsi al centro del proprio mondo, pur riconoscendo a ciascun altro la dignità d'essere al centro del proprio. Chi fa della cura del benessere altrui un'arte e una professione, dovrebbe sentire nel cuore questo cambiamento. Riconciliati con lo spirito, la pratica delle tecniche del benessere e l'adozione di uno stile di vita eubiotico risulteranno un passaggio naturale e anche le relazioni ne saranno facilitate. Alla fonte della spiritualità si attinge uno sguardo limpido e luminoso, un'espressione sicura, ma aperta, una postura eretta, ma morbida, un incedere determinato, ma flessuoso. Questa qualità di benessere, frutto di equilibrio tra corpo mente e spirito, può essere definita benessere. Traspare e seduce, prescindendo dai canoni affermati, e non esclude l'estetica eubiotica, anzi, ne giustifica la differenza. Giustifica le caratteristiche della formula del cosmetico e lo stile dei trattamenti, non soltanto dei massaggi. L'estetica eubiotica, pertanto, rende superflua l'astinenza dall'uso dei cosmetici di molti cultori del benessere, che associano il cosmetico alla categoria degli "inquinanti evitabili".